

79.—Vediamo in questi Codici certe aquile misteriose discese dal Cielo farsi poi prestare onori divini ed usurparsi le are sotto un trace aspetto. Un serpe lusinghiero or famigliarizzare con una donna, e da essa accarezzato, or ritto, e minaccioso dinanzi a un uomo, or avviticchiato ad un Albero enigmatico, or trafitto dall'alto da una freccia trascinarsi tortuoso, immerso nel proprio sangue, e vomitante, ed or ingogliandosi un'innocente coniglio. Un Albero ornato d'occhi, che troncato al tempo del gemmare, gronda sangue dal taglio, al quale sovrasta uno di quelli uccelli rapaci. Un Uomo, che prima sedeva tranquillo in trono, da esso poi cader rovesciato; or mutato il suo bel colore far pompa d'impugnare, o nutrirsi dello sterco; ed or travestirsi in fiera pascersi di serpenti, ed abbeverarsi del rio liquore, che gl'infonde uno di quelli uccelli maligni; tralasciando per brevità di parlare di tante altre sublimi espressioni, figure e lezioni, che poi vedremo in progresso.

UNIVERSALI CREDENZA, COSTUMI E RITI ALLUSIVI AI NOSTRI.

80.—Degne sono delle più serie riflessioni, l'universal credenza di quei popoli sull'immortalità dell'anima, unita colla frequente rimembranza della morte: i digiuni, le mortificazioni stabilite in certi tempi in memoria della caduta del primo Uomo, e della prima donna, e del Diluvio Universale (Cop. Vatic. fol. 17 e 19). Tra i loro dogmi, riti e pratiche religiose, raccontateci dagli Storici, scorgonsi certi lampi non solamente della legge naturale; ma non sò che altro di profetico, di Storico, e di Rituale, che obligò alcuni degli autori, medesimi di ricorrere a suggerimenti diabolici piuttostochè accordare ad essi alcune non interrotte, sebbene offuscate tradizioni, e ad altri diedero materia di dissertare sulla predicazione Apostolica Universale, per vie a noi imperscrutabili come ad Hermann Wits.

79.—En estos códices vemos que ciertas águilas misteriosas, bajadas del cielo, se hacen dar honores divinos y usurpan las aras con aspecto cruel. Una serpiente de agradable aspecto, ya se familiariza con una mujer que la acaricia; ya la vemos rígida y amenazadora delante de un hombre; ya enroscada en árbol enigmático; ya, traspasada por flecha desde lo alto, arrastrarse tortuosa, sumergida en su propia sangre que vomita; y ya tragarse un inocente conejo. Un árbol adornado de ojos que, tronchado al tiempo de cubrirse de yemas, gotea sangre por el tajo, y sobre el cual posa una de aquellas aves rapaces. Un hombre tranquilamente sentado primero en su trono, de éste caer derribado después: ya, cambiado su hermoso color, hacer gala de empuñar y comer estiercol; ya, disfrazado de fiera, hartarse de serpientes y apagar su sed en ruin licor que le vierte una de aquellas aves malignas. Por abreviar deo de transcribir muchas otras expresiones, figuras y lecciones sublimes que después veremos cuando vayamos adelantando.

UNIVERSALES CREENCIAS, COSTUMBRES Y RITOS ALUSIVOS A LOS NUESTROS.

80.—Son dignas de serias reflexiones la universal creencia de aquellos pueblos en la inmortalidad del alma y su frecuente remembranza de la muerte: las mortificaciones y ayunos establecidos en ciertos tiempos como recuerdo de la caída del primer hombre y de la primera mujer, y también del diluvio universal. Entre sus dogmas, ritos y prácticas religiosas que los historiadores refieren, se descubren no sólo ciertas luces de la ley natural, sino también algo de profético, histórico y ritual, que motivó el que algunos autores atribuyesen esto á sugestiones diabólicas más bien que conceder á los indios algunas tradiciones no interrumpidas, aunque alteradas; y á otros, como Hermann Wits, les dieron asunto para disertar sobre la predicación apostólica universal por caminos inescrutables para nosotros.

SULL'ORIGINE E PRINCIPIO DELLA LUCE.

81.—Singolari sono le seguenti riportate da altri Scrittori, e sono che i bambini morti erano alimentati dal *Chichihualquahuil*, o albero nutritivo, affine di ripopolare questo mondo dopo la sua distruzione col fuoco (Cop. Vat. fol. 3): che il Mondo dovea finire in una delle loro *Aca Xiuhmolpilliztli*, o legatura degli anni in canna sul terminare de'loro cicli (ibid fol. 11): che gli adulti morti in guerra andavano subito in luogo di riposo, e quei di morte naturale dopo quattro anni solamente (ibid fol. 30) nel quale intervallo li credevano in gran travagli. Molto ancora significa un'altra tradizione confusamente accennata da Gemelli (Tom. 6, cap. 6, pag. 39) cioè che la luce che secondo loro, ebbe principio dalla parte oggidì Australe, sul finire dell'epoca corrente col fuoco, ritornar dovea dalla parte medesima. Ma perchè mai non palesarci il monumento, e il testo d'una tal notizia da esso forse, o da altri interpreti imbrogliata? Essa forse era fondata su'qualche tradizione avuta da'loro antichi progenitori fin da' tempi della gran rivoluzione di quest'Orbe.

82.—La terra che per comando del Creatore, sorse d'infra le onde sin dal istante della sua Creazione¹ pel comando del medesimo potè soffrire lo sconvolgimento del non avere più paralleli l'Eclitica e l'Equatore, affine di restare sommersa frà l'onde stesse, al tempo del Diluvio.² E chi sa se i profetici annunci della Scrittura³ alludano al riprendere della sua prima posizione, che dovrà fare in forza di comando simile quando soffrir deve altre calamità per mezzo del fuoco?⁴

83.—A dubitare dell'obliquità dell'Eclitica nei tempi antediluviani, e per conseguenza del regolamento dell'anno per 360 giorni soli, par che diano luogo la perfezione geometrica dell'Orbe stesso, l'uguaglianza delle Stagioni, la più robusta e prolungata

SOBRE EL ORIGEN Y PRINCIPIO DE LA LUZ.

81.—Son singulares las tradiciones siguientes, consignadas por otros escritores: Que los niños muertos eran alimentados por el *chichihualquahuil* ó árbol nutritivo, para que el mundo se repoblara después de su destrucción por el fuego: Que el mundo debía acabarse en una de sus *Axaxiuhmolpilliztli*, ó ligadura de los años en la caña, al terminar sus ciclos: Que los adultos muertos en guerra, inmediatamente iban á lugares de descanso; y los que acababan de muerte natural, hasta después de cuatro años: en el cual tiempo creían que pasaban grandes trabajos. Alta significación tiene también una tradición indicada confusamente por Gemelli; á saber: Que la luz, salida según ellos de la parte meridional, aparecerá de nuevo por aquella parte al terminar la edad presente por medio del fuego. Pero, por qué no descubrir ya el monumento y el texto de tal noticia, embrollada sin duda por aquel ó por otros intérpretes? Fundábase tal vez en alguna tradición conservada por sus antiguos progenitores desde los tiempos de la gran revolución del orbe.

82.—La Tierra que, por mandato del Creador, surgió del fondo del océano desde el momento de su creación, por mandato del mismo pudo sufrir el trastorno de la falta de paralelismo entre la Eclíptica y el Ecuador á fin de quedar sumergida en las ondas mismas al efectuarse el Diluvio. Y acaso sabemos si anuncian las profecías de la Escritura que tomará de nuevo la Tierra su posición primitiva, obedeciendo al mismo mandato, cuando tenga que sufrir otras calamidades por medio del fuego?

83.—Para dudar de la oblicuidad de la Eclíptica en los tiempos antediluvianos, y, por consiguiente, del ajustamiento del año al período exacto de 360 días, parece que hay fundados motivos en la perfección geométrica del orbe mismo; en la igualdad de las estaciones; en

1 GENES, cap. 1, vers. 9. Congregentur aquae que sub caelo sunt in locum unum: et appareat arida. || 2 S. PEDRO, epist. 2ª, cap. 3, vers. 5. . . . et terra, de aqua, et per aquam consistens Dei verbo. || 3 Evang. de S. MATEO, cap. 24, vers. 29. . . . virtutes caelorum commovebuntur. || 4 S. PEDRO, Epist. 2ª, cap. 3, vers. 10. . . . coeli magno impetu transient, elementa verò calore solvantur, terra autem et que in ipsa sunt opera, exurentur.—Vers. 13. Novos verò caelos, et novam terram secundum promissa ipsius

vita di quei primi uomini, la benignità de'climi, ancor settentrionali, ove fin'ora scuopransi scheletri d'elefanti e d'altri animali abitatori in poi dei climi temperati se non si vogliono trasportati dal Diluvio stesso. I metodi antichi di computare l'anno dal tramontare ò nascere da altre Stelle fisse, in ragione inversa dal nascere o tramontare del Sole, ed i metodi degli Egizj, Messicani, ed altre nazioni primitive sull'aggiugnere i 5 epagomeni, *nemontemi*, & forse inventati da esse poco dopo il Diluvio, per continuare i loro anni sul metodo antediluviano.

SULLI STATI DI QUEST'ORBE.

84.—Non è meno significante l'altra tradizione sull'epoche, o stati di questo Mondo, contestate dagli Autori, e fissate ancora dal citato Rios (Cop. Vat. fol. 5, c. 6); ma chi le tocca alla sfuggita, chi ne nomina solamente alcune, chi antepone l'una all'altra, ognuno storpia e spiega i nomi a suo talento, e da taluno ancora vengono rigettate fra le sciocche, favole di Barbari gentili. Fondandosi noi sull'etimologie dei nomi stessi ci avvisiamo che l'ordine delle epoche medesime dovrebbe essere il seguente: 1. *Tlachiuhtonatiuh*, cioè epoca o sole che splende, da che fu creata la terra. Questa voce è composta da *Tlalli*, terra, *chihua*, fare, *Tonatiuh*, Sole che risplende. 2. *Atonatiuh*, composto d'*Atl*, acqua, epoca del Diluvio. 3. *Ehecatonatiuh* d'*Ehecatl*, vento, epoca del vento. 4. *Tletonatiuh* da *Tletl* fuoco, epoca del fuoco. 5. *Xochitoniuh* epoca de' fiori. Intorno la durazione fissata a ciascuna di esse dal citato Rios, bisognerebbe consultar meglio l'originali stessi ed essere più al chiaro delle loro cifre aritmetiche. Finalmente quest'epoche non debbono confondersi coi loro *Ollintonatiuh* movimenti solari, o grand'età, delle quali si parlò sul computo de'loro tempi al n.º 57.

la vida más prolongada y sana de aquellos primeros hombres; en la benignidad de los climas, hasta del Norte, donde actualmente se descubren esqueletos de elefantes y de otros animales propios de climas templados (como no se admita que el Diluvio mismo los haya transportado); en los métodos antiguos de computar el año por el ocaso ú orto de otras estrellas fijas, en razón inversa del orto ú ocaso del Sol; y en los métodos adoptados por los Egipcios, los Mexicanos y otros pueblos primitivos que agregaban 5 epagomenos, *nemontemi*, &c.; tal vez inventados por ellos poco después del Diluvio para continuar sus cómputos anuales por el método antediluviano.

SOBRE LOS ESTADOS DEL MUNDO.

84.—No menos significativa es la tradición sobre las edades ó estados del mundo, discutidos por los autores y fijados también por el citado Ríos; pero quien los toca de paso; quien menciona tan sólo algunos; quien antepone unos á otros: éste, maltrata y explica los nombres á su modo; aquél, recházalos entre las locuras y fábulas de bárbaros gentiles. Fundándonos en la etimología de los nombres mismos, pensamos que las edades estarían ordenadas del modo que sigue: 1.ª *Tlachiuhtonatiuh*; es decir, época ó sol que brilla, por quien fué creada la Tierra: este vocablo se compone de *tlalli* tierra, *chihua* hacer, *tonatiuh* sol que resplandece; 2.ª *Atonatiuh*, compuesto de *atl* agua, época del Diluvio; 3.ª *Ehecatonatiuh*, de *ehecatl* viento, edad del viento; 4.ª *Tletonatiuh*, de *tletl* fuego, época del fuego; 5.ª *Xochitoniuh*, época de las flores. En cuanto á la duración que fija Ríos para cada una de ellas, era necesario consultar mejor los mismos originales y estar más instruido en sus figuras aritméticas. Finalmente, no deben confundirse tales épocas con sus *Ollintonatiuh*, movimientos del sol ó edades mayores, de las cuales hablóse ya en el cómputo de sus tiempos (n.º 57).

expectamus.—PSALM. 17, vers. 14. Et intonuit de celo Dominus. . . Vers. 16. . . et revelata sunt fundamenta orbis terrarum.—PSALM. 8, vers. 4. Quoniam video celos tuos, opera digitorum tuorum: lunam et stellas, que tu fundasti.—PSALM. 96, vers. 3. Ignis ante ipsum precedet. . . Vers. 4. Illuxerunt fulgura ejus orbi terrae: vidit, et commota est terra.

MOLTE TRADIZIONI CONFORMI ALLE VERE.

85.—Del rimanente io lascio considerare agli uomini versati nei libri sagri la corrispondenza di quest'epoche colle storiche, e profetiche enunciate in essi e la gran relazione di molte delle loro tradizioni storiche già dette, ed altre che si diranno con quelle che noi abbiamo nei libri santi. Pare che i Messicani non potessero aver notizia alcuna di questi libri e per conseguenza può dirsi di loro in altro senso ciò che già diceva S. Gregorio de'Greci e degli Egizj (Oration 1 contra Julian) *illorum scilicet eruditionem nostram esse*. Poichè le tradizioni nostre medesime imparate da questi ultimi nelle sacre pagine, furono adattate da essi ai proprj delirj, e conservate dai Messicani per la via d'una continuata tradizione vedonsi offuscate fra la densa caligine d'altro culto.

86.—Pare à me ancora, che di queste stesse loro pitture, e tradizioni sviluppate dalle ombre, fra le quali giacevano, servirsi poterono i primi loro banditori evangelici, come d'una preparazione per insinuare ai Messicani le verità medesime che andavano predicando qual'altro Paolo, che dal Dio ignoto prese argomento di predicarle agli Ateniesi. Dalla soverchia farragine di simboli, e dal frequente travestimento che si osserva in queste figure, o pretese Divinità de'Messicani può accorgersi ognuno che le stesse in origine non sono immagini de'Dei; ma bensì ritratti Storiati dei più famosi eroi, ripetuti sotto nomi, esercizj e sembianze diverse, e rammentati così alla più tarda posterità: e che a qualunque senso depravato pretendansi tradotte le medesime, dalla ignoranza, dalla superstizione, e malizia de'loro Ministri, convien dimostrarlo colle stesse trasposizioni originali. Trattanto noi dobbiamo stare a quello che esse ci dimostrano. Io non mi trattengo a descifrare sin d'ora i loro nomi, mentre il Codice stesso a suo luogo e tempo cel farà conoscere.

MUCHAS TRADICIONES CONCUERDAN CON LAS VERDADERAS.

85.—Por lo demás, á la consideración de los peritos en los sagrados textos dejo la correspondencia de estas épocas con las históricas y proféticas en ellos enunciadas, y la estrecha relación de muchas de sus tradiciones históricas ya mencionadas, y de otras que se citarán, con las que tenemos en los libros santos. Parece que los Mexicanos no podían tener noticia ninguna de estos libros, y por consiguiente se puede decir de ellos en otro sentido lo que ya decía San Gregorio de los griegos y de los egipcios: *illorum scilicet eruditionem nostram esse*. Porque nuestras mismas tradiciones, aprendidas por estos últimos en las sagradas páginas, fueron adaptadas por ellos á sus propios delirios; y, al conservarlas los Mexicanos por medio de tradición continua, véanse ofuscadas entre la densa niebla de otro culto.

86.—Paréceme también que de estas mismas pinturas y tradiciones indianas, sacadas de las sombras entre las cuales yacían, pudieron servirse los primeros predicadores evangélicos como preparación para insinuar á los Mexicanos las mismas verdades que andaban inculcando; á semejanza de San Pablo que del Dios desconocido tomó argumento para predicar de ÉL á los Atenieses. Del fárrago excesivo de símbolos y de los frecuentes disfraces que se observan en estas figuras ó pretendidas divinidades de los Mexicanos pudo inferir cualquiera que las mismas no eran, en su origen, imágenes de los dioses, sino más bien retratos historiados de los héroes más famosos, repetidos con nombres, ejercicios y formas diversas, y recordados de tal modo á la más remota posteridad; y que cualquiera interpretación hecha de las mismas figuras, con miras depravadas, por la ignorancia, superstición y malicia de sus ministros, conviene se demuestre con las mismas trasposiciones originales. Mientras tanto debemos atenernos á lo que ellas demuestran. No pienso entretenerme en descifrar desde ahora sus nombres, mientras que el mismo Código no los dé á conocer en sus propios lugares.